

Il 22 marzo di ogni anno una giornata dedicata alla più importante risorsa del Pianeta

L'Acqua è di tutti

Contro la cultura dello spreco, per evitare conflitti e guerre

Il 22 marzo di ogni anno si celebra la "Giornata Mondiale dell'Acqua" proclamata nel 1993 dall'Assemblea delle Nazioni Unite: perché la carenza di acqua pulita è una emergenza mondiale e in alcune aree del pianeta è una vera e propria catastrofe. L'acqua, la più importante risorsa del pianeta, è un bene comune che appartiene a tutti gli abitanti della terra ed è patrimonio dell'umanità. L'accesso all'acqua è un diritto fondamentale e

inalienabile, che va garantito a tutti. Eppure l'abitudine allo spreco e la noncuranza ci fanno spesso perdere di vista la necessità di proteggere questa risorsa.

Q u e s t ' a n n o a p p r o f i t t i a m o dell'acqua day per risparmiare acqua ed energia. Perché

l'acqua è uno degli elementi che m a g g i o r m e n t e subiscono l'impatto del cambio climatico: lo scioglimento dei ghiacciai è aumentato

dell'1% annuo negli ultimi 35 anni, con una conseguente riduzione delle riserve di acqua potabile.

Ma anche la diminuzione della portata dei fiumi e delle precipitazioni nell'area mediterranea - che favorisce i processi di desertificazione - sono fenomeni che sempre più assottigliano le

riserve di acqua potabile.

Una responsabilità dei paesi ricchi e industrializzati, che rappresentano meno del 20% della popolazione mondiale e consumano oltre il 60% dell'energia prodotta; con ricadute ambientali che si fanno sentire in maniera più catastrofica nei paesi più poveri del Sud del mondo, meno preparati ad adattarsi agli impatti.



La campagna "Acqua: bene comune dell'umanità, diritto di tutti" è finanziata dall'Unione Europea per promuovere la cultura dell'acqua come bene comune dell'umanità, e che Legambiente realizza insieme ad altre organizzazioni. Per arginare il problema, anche noi possiamo fare qualcosa nella nostra vita quotidiana, approfittando della giornata mondiale dell'acqua per salvare il rubinetto.

Ancora oggi milioni di contadini, in tutto il pianeta, irrigano i campi allagandoli: la maggior parte dell'acqua così utilizzata evapora ed è

ben poca quella che penetra raggiungendo le piante.

Dopo decenni di sprechi, è giunta l'ora di dar inizio ad una gestione migliore della nostra acqua. Se questa rivoluzione non partirà i conflitti e le guerre saranno inevitabili.

Un miliardo e 700 mila persone vivono in Paesi a rischio idrico Il consumo in...numeri

L'Italia è tra i Paesi europei che sprecano più acqua

Le risorse idriche sono ormai in via di esaurimento, infatti solo 16 persone su 100 possono aprire un rubinetto e veder scorrere acqua potabile, priva di sostanze inquinanti, per bere, cucinare e lavarsi; 84 persone su 100, invece, devono cercarla, spesso molto lontano dalle abitazioni, presso fonti dove la disponibilità è scarsa e la qualità scadente. Il consumo di acqua nei paesi africani varia in media tra dodici e cinquanta litri al giorno per abitante, in quelli europei tra 170 e 250 litri (noi italiani, pensate, siamo ai vertici dei consumi europei, proprio con 250 litri). L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che al di sotto della soglia di cinquanta litri d'acqua al giorno si può già parlare di sofferenza per mancanza di acqua: il 40% della popolazione umana vive in condizioni igieniche impossibili soprattutto per carenza di acqua. Si prevede

che nel duemilaventi tre miliardi di persone non avranno accesso all'acqua. Per garantire



l'accesso all'acqua potabile a tutti gli abitanti del pianeta, basterebbe una somma analoga a quella che in Europa si spende per

l'acquisto di gelati e negli Usa in cosmetici. Obiettivo della campagna è quello di far diventare l'accesso all'acqua un diritto universale.

Per farlo è importante: diffondere il diritto all'acqua ad ogni livello, facendolo valere a tutti gli effetti come un diritto inalienabile; liberare in tutto il mondo gli schiavi dell'acqua cioè garantire il diritto all'istruzione per diciotto milioni di bambini e di bambine costretti a fare i portatori d'acqua a causa della mancanza o dell'inaccessibilità degli acquedotti; ridurre i consumi e gli sprechi devastanti: è possibile, con

l'impegno di tutti, abbassare fino al 40% gli attuali prelievi d'acqua per l'agricoltura, per l'industria e per gli usi domestici.